



La copertina del libro di Anne Morelli

GUALDO TADINO - "Gli italiani del Belgio. Storia e storie di due secoli di migrazioni". È questo il titolo del quinto volume della collana di pubblicazioni promossa dal Centro studi del Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti". Pubblicato dall'Editoriale Umbra, il volume è stato scritto da Anne Morelli, docente all'Università di Bruxelles e una dei massimi studiosi dell'emigrazione italiana in Belgio.

"La presenza italiana in questo paese è un fenomeno di lunga durata, basti pensare al quadro di Jan Van Eyck che ritrae il banchiere "fiammingo" Arnolfini con la moglie, entrambi lucchesi, e diviene progressivamente sempre più significativa dalla metà dell'Ottocento, quando i moti risorgimentali costringono numerosi attivisti all'esilio - spiegano dal museo gualdese. E' appunto dall'Ottocento che parte l'analisi del fenomeno migratorio italiano nel libro della Morelli. Ogni capitolo approfondisce infatti un determinato periodo storico, oltre a quello dedicato al XIX secolo, quello della prima guerra mondiale, del ventennio fascista, della seconda guerra mondiale, del travagliato secondo dopoguerra per arrivare infine agli ultimi decenni del Novecento.

"Anne Morelli, attraverso indagini sia qualitative che quantitative riesce a delineare in maniera esaustiva l'epopea dei "poveri diavoli italiani" mettendo in evidenza scenari e aspetti a volte sconcertanti, come ad esempio l'accordo bilaterale - sottolineano dal Museo dell'Emigrazione - accordo stipulato nel 1946 tra lo Stato italiano e quello belga che prevedeva l'invio di lavoratori per le miniere in cambio di carbone a basso prezzo. Centinaia di migliaia di italiani furono fatti arrivare di nascosto e tenuti lontano dallo sguardo pubblico, e la loro esistenza, piena di sacrifici e di rischi sarà rivelata soltanto dal dramma della miniera di Marcinelle del 1956, terribile incidente di lavoro che provocherà 262 morti di cui 136 italiani".

L'influenza degli italiani sulle abitudini e sulla cultura belga è stata notevole e sicuramente significativa, come si evince nel libro della Morelli, basti pensare che l'emigrazione italiana in Belgio è il più importante fenomeno migratorio che questo paese abbia conosciuto. "Gli immigrati italiani sono di gran lunga i più numerosi, più che ad esempio i marocchini o i congolesi provenienti dall'ex colonia belga - rimarca dal "Conti" - da qui l'importanza del saggio dove non casualmente si parla di Italiani del Belgio e non di emigrazione italiana in Belgio". Per ulteriori informazioni c'è il sito internet www.emigrazione.it.